

meglio confortati da esperimenti pratici, il Ministero farà tutto il possibile per introdurli nella pratica degli agricoltori, affinché sieno adottati contro questa malattia del castagno. Nel frattempo il Ministero non è stato inoperoso: in vista della gravità della malattia che si è diffusa nei castagneti, ha iniziati esperimenti di selezione, coltivando castagni provenienti da altre regioni per vedere se non vi sieno alcune specie refrattarie a questa malattia. Gli esperimenti sono in corso, e appena saranno terminati, il Ministero farà in modo di metterli alla portata degli agricoltori.

PRESIDENTE. L'onorevole Rastelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RASTELLI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, della sua risposta, ma debbo insistere per due ragioni, perchè l'onorevole sottosegretario sa che le malattie sono due, quella del seccume delle foglie e l'altra dell'inchiostro; la prima colpisce le foglie nel luglio e ne produce la caduta prima della metà di agosto, la seconda colpisce le radici e fa disseccare la pianta.

Occorre dunque che sieno presi provvedimenti solleciti, ora appunto che siamo già quasi al mese di luglio e tanto più perchè, per quanto mi risulta da informazioni che ho assunte da persone competenti, non solo il castagno sarebbe infetto da queste malattie, ma anche le piante delle noci comincierebbero ad esserne infette. Dobbiamo prendere ad esempio ciò che si fa in Francia, in Spagna e nel Portogallo, dove non solo si prendono rimedi contro il propagarsi di questo male, ma si fanno degli studi con cui poterne risalire alle cause; quindi lo Stato ha un sacro dovere di sostituirsi all'azione dei singoli proprietari perchè la proprietà in montagna è molto divisa e quei proprietari sono molto miserabili e non sono in grado di procurarsi i mezzi contro queste malattie.

Del resto la mia interrogazione si limita a ciò che avviene nella provincia di Torino; e ricordo che appunto a Torino abbiamo dei valentuomini che si occupano con amore della materia, non solo, ma abbiamo un osservatorio consorziale il quale fa degli studi in proposito.

Dunque il Governo non deve fare altro che aiutare quest'istituto in modo che con un tenue sussidio questi valentuomini possano accorrere là dove il male inferisce e così porre un rimedio ad un pericolo che minaccia l'intera regione. Per ora non ho

che da ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musatti, al ministro dell'interno, « sul contegno dell'autorità di pubblica sicurezza in Padova, in occasione delle cerimonie religiose del 23 maggio e segnatamente sul divieto di affissione di alcuni manifesti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Nel mese di maggio decorso vennero indette a Padova delle grandiose feste religiose che toccarono il massimo della loro importanza il giorno 23 maggio, in cui si celebrò nella cattedrale di Padova una grande messa la quale doveva essere seguita da una processione solenne. A queste funzioni solenni non solo avevano preso parte un gran numero di prelati ma anche una folla enorme di fedeli la quale si era riversata dai paesi vicini in Padova per assistere appunto alle funzioni.

In quell'occasione un gruppo di giovani socialisti pubblicò un manifesto, che intendeva distribuire nella cattedrale o durante la processione, ma l'autorità di pubblica sicurezza ritenendo che il manifesto, che rifletteva i bollenti spiriti di quei giovani, avrebbe potuto provocare qualche disordine (venendo forse interpretato come una provocazione) ed avrebbe eccitato la popolazione la quale in quel giorno era specialmente accesa dai propri sentimenti religiosi, vietò che si distribuissero i proclami, non tanto per il loro contenuto, quanto per il momento in cui dovevano essere distribuiti.

E ciò è tanto vero che più tardi, quando erano già cessate le funzioni religiose e non vi era più grande animazione nella folla, quei manifesti poterono essere distribuiti.

Dunque, vede l'onorevole Musatti, che le autorità di pubblica sicurezza non furono ispirate dal concetto di porre un pretesto ma unicamente dal concetto di evitare che in quel momento la protesta potesse provocare disordini, ed io credo che l'autorità si sia ispirata ad un concetto di prudenza e di opportunità.

PRESIDENTE. L'onorevole Musatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSATTI. L'onorevole sottosegretario di Stato è stato certamente male informato sul modo, come si svolsero i fatti. Non è vero che i giovani socialisti abbiano presentato un manifesto da distribuirsi nella